

«La profilassi come dono: Big pharma, ora tocca a voi»

LA CONFEDERAZIONE PARKINSON ITALIA ADERISCE ALL'APPELLO «Il dono del vaccino salva il mondo: sottoscriviamo l'appello alla responsabilità sociale delle aziende farmaceutiche». È di pochi giorni, ospitato in queste stesse pagine, l'appello al «dialogo, l'assunzione di responsabilità condivise e una solidarietà globale che preveda il dono dei vaccini» di Sergio Daniotti, presidente del BancoFarmaceutico. Un appello che noi di Confederazione Parkinson Italia condividiamo e sottoscriviamo, nel nome della nostra visione del mondo basata sulla coesione sociale. Per 'dono dei vaccini' si intende proprio esortare le aziende farmaceutiche titolari dei brevetti dei vaccini anti Covid a compiere un atto unilaterale di responsabilità sociale, cioè una deroga temporanea ai loro diritti di proprietà intellettuale per l'emergenza. Un atto che consentirebbe di allargare il numero delle aziende impegnate e aumentare la produzione di vaccini per adeguarla alle esigenze della popolazione mondiale. Solo così si raggiungerebbe l'immunità globale, senza la quale la pandemia continua ad affondarsi con varianti ancora più gravi. È una chiamata alla solidarietà con i più poveri del mondo, ma è anche nell'interesse di noi tutti.

Nelle ultime settimane molte categorie di persone fragili sono state escluse dalla priorità della campagna vaccinale e molte associazioni si sono mosse in loro difesa. Anche noi siamo stati sollecitati a rivendicare questa priorità per le persone con Parkinson, insieme a familiari e caregiver. Ci siamo presi il tempo per riflettere e confrontarci e, pur consapevoli di rappresentare una malattia quasi sconosciuta nelle sue molteplicità e dimensioni, abbiamo scelto di non chiedere una priorità di vaccinazione. Il motivo? Se le associazioni di ogni patologia chiedessero la priorità nei programmi vaccinali, diventeremmo tutti prioritari! Chiedere la vaccinazione per una malattia equivale a dichiarare guerra alle altre patologie: è la guerra dei poveri.

La lotta al Covid-19 dovrebbe essere occasione per sostenere le 'cure a casa' con i servizi domiciliari, la teleassistenza e la telemedicina. L'occasione per una scelta decisa di tutelare la 'salute di comunità', investendo sui servizi sociosanitari del territorio, puntando sulla capillarità e sulla responsabilizzazione dei medici di sanità pubblica e di famiglia che conoscono le persone più fragili e chi le assiste. La coesione e la concordia che sembravano prevalere nel primo lockdown hanno lasciato il posto alla stanchezza e ad atteggiamenti irresponsabili che rischiano di generare sfiducia e confusione. Questo panorama mi spinge a prendere la parola a nome della Confederazione Parkinson Italia in occasione della Giornata mondiale Parkinson, che si celebra oggi per sensibilizzare su questa malattia che colpisce in Italia oltre 250 mila persone. Oggi anche noi ci appelliamo al dono dei vaccini, un gesto disinteressato che offre speranza e può mettere in moto



Avvenire

quella 'globalizzazione della cura' auspicata da Papa Francesco.
Presidente Confederazione Parkinson Italia.